Mercoledì 8 Dicembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 292.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24, per gli altri ... » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Per il 1898

è aperto, sino da ora, l'abbonamento, alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Preghiamo i nostri amici a seguire la buona consuetudine di anteciparlo, e ringraziamo nuovi Soci che già ci spedirono i loro nomi e gl'importi relativi all'anno venturo, od al semestre o trimestre.

L'Amministrazione.

INTERMEZZO
AL LAVORO LEGISLATIVO.

Che sia l'Italia ingovernabile?

Vanità delle nostre previsioni! e non solo nostre, ma del Paese che aspettava dal suo Parlamento lavoro utile e fecondo! Dopo le lunghe vacanze, e quanto avevasi propagato riguardo all'azione preparatoria d'ogni Ministro, le speranze concepite pareva che dovessero avverarsi. Ebbene; prima ancora del Natale, ecco un *intermezzo* d'ozio, occasionato dalla *crisi*!

E non soltanto la *crisi* sospende il lavoro legislativo, ma mette in forse tutte le riforme, tutti gli schemi di Legge, da cui doveva cominciare il riordinamento amministrativo secondo noto programma del Governo. Quindi forse inutile sarà stata l'opera dei Ministri, delle Commissioni, dei Relatori, e, mutate le Eccellenze, andrà tutto in fascio e si dovrà daccapo udire proposte nuove in rapporto con altri criteri, con altre tendenze.

Or l'Italia è stanca della perpetua instabilità d'ogni cosa; l'Italia è annojata delle incertezze paurose del domani. Troppo breve fu la vita degli ultimi Ministeri, e non potè riuscire efficace, e questo presieduto dal Marchese di Rudinì lascia poi incompleto eziandio quel poco, che da esso attendevasi e che, sotto certi aspetti, aveva iniziato a riparazione del predecessore.

Di questa condizione deplorabile della vita italiana, chi incolpa la Camera elettiva, chi le ignobili gare ambiziose dei capi-gruppi, e chi la fiacchezza dei Ministri ora forzatamente dimissionarii.

Noi crediamo che la colpa spetti un po' a tutti, e contro tutti deve il Paese energica protesta.

Poichè, malgrado le solite censure scambiate tra gli ammalati di partigianeria, il Paese, col ricomporre testè la sua Rappresentanza, non trascurò di preferire coloro, in cui certe qualità pur indicavano attitudini speciali per l'ufficio di Legislatori. E non è da incolparsi il Paese, se non iscoprì doti eminenti, e genii superlativi.

Com'è, dunque, che raccoltisi appena a Montecitorio, taluni dei nuovi eletti si sieno guastati? com'è che, aggregatisi subito a fazioni, abbiano dimenticato il massimo dei doveri inerenti al mandato di fiducia?

Difatti, se con le elezioni generali tendesi ad innovare l'assemblea con nuovi elementi, lo scopo del rinnovamento si è sempre quello di dare consistenza al Governo.

Invece, da marzo a dicembre, la situazione della Camera elettiva ai più sembra peggiorata, e si grida: con questa Camera non è possibile una stabile Maggioranza, non è possibile un Ministero duraturo.

E malgrado la lieve causa occasionale della presente crisi, non è malignità il ritenerla dovuta a macchinazioni del retro-scena! Le tendenze egoistiche dei gruppi furono di ostacolo al regolare funzionamento dell'assemblea, ed ai Ministri mancò la forza per un indirizzo sicuro.

Dunque un'altra volta l'Italia, per questa *crisi*, apparirà quasi *ingovernabile*, o difficilmente *governabile*!

E qual forza potranno avere le *nuove Eccellenze*, se riceveranno il Potere senza un previo voto del Parlamento, indicante uno speciale criterio politico? E come sarebbero accolte *Eccellenze redivive*, ammesso un *rimpasto*, se forse meno simpatiche delle *Eccellenze* costrette a lasciare il seggio?

Non vogliamo fantasticare; ma diciamo chiaramente che questo inatteso *intermezzo al lavoro legislativo*, questa *crisi* improvvisa, e quanto si va dicendo ora riguardo allo scioglimento probabile di essa, non ci apre l'animo a lietezza.

Eppure non sarà il Paese, che soffre e tace, causa dell'apparire l'Italia quasi *ingovernabile*. La causa precipua noi la troviamo in quelle tradizionali *fazioni* che per lotte appassionate svigorirono ogni pura idealità di patriotismo.

Delegato di P. S. assassinato.

Foggia, 7. Il delegato di P. S. Cipolletti, rincasando stanotte, fu aggredito da un ignoto che gli inflisse una gravissima ferita al collo con un pugnale affilato.

La cittadinanza è indignata.

GRAVISSIMI DISORDINI ANTISEMITICI
nella capitale rumena.

Bucarest 6 Una terribile rivolta si scatenò iersera nelle vie di Bucarest. Una folla di migliaia di persone, armata di randelli e di spranghe di ferro e accompagnata da una turba di ragazzi seminudi, veniva aizzata da studenti con la parola d'ordine che veniva urlata a squarciagola: «Addosso agli ebrei! abbasso gli ebrei!».

Nei quartieri più nobili della città, fino all'immediata prossimità della Direzione di polizia, furono demoliti centinaia di negozi; le merci andarono in parte, quale bottino, in mano agli eccedenti, in parte lacerate, gettate sulla via. Vetrate costose delle mostre andarono infrante dappertutto avendo i dimostranti forzato i *rouleaux* di ferro, coi quali si chiudono i negozi.

La folla penetrò anche nel tempio israelitico e vi perpetrò gravi guasti.

Sulle vie, dove per qualche tempo la folla fu padrona della situazione, non una finestra rimase intatta.

Prima causa di questi disordini fu il fatto che l'Associazione dei riservisti israeliti, che conta circa 3000 soci, volle tenere otto giorni or sono un'adunanza per protestare contro la legge presentata dal ministro della guerra e far appello al senso giuridico contro una legge che d'or in poi esclude dall'esercito gl'israeliti e li aggrava d'una imposta.

Un certo numero di studenti rumeni, presenti all'adunanza, provocò uno scandalo, lanciando dalla galleria una sedia contro il presidente della Società israelita, il quale aveva appena preso a parlare.

Ne nacque una colluttazione e gli studenti ebbero la peggio. L'adunanza fu però disciolta dalla polizia, senza che vi si fosse pronunziato alcun discorso.

Da quel giorno si organizzò una inaudita agitazione contro gl'israeliti, specialmente con la enorme diffusione di opuscoli, nei quali si eccitavano le masse a sterminare gl'israeliti.

Durante gli eccessi di ieri, il quartiere israelitico fu distrutto fino alle fondamenta.

Uscì, troppo tardi, un drappello di gendarmeria, che però non fu in grado di porre un freno agli eccessi.

Anche a Galatz avvennero eccessi antisemiti.

Bucarest, 7. — (*Senato*) — Carp svolge una interpellanza sulle violenze commesse contro gli israeliti. Dichiara che gli israelitti si agitano in seguito alla ostilità evidente del governo contro di loro che manifestasi nel progetto del ministro della guerra, relativo al servizio militare.

Il ministro dell'interno risponde che l'idea di ostilità nel progetto del ministro della guerra è infondata, perchè il progetto non ha nessun valore legale, non essendo stato ancora discusso in consiglio dei ministri.

Soggiunge che sono appunto gli israeliti che sono aggressivi e nutrono sentimenti ostili verso la popolazione rumena. Il ministro deplora però le violenze che assicura non si ripeteranno più.

Il Senato approva quasi all'unanimità una mozione, dichiarantesi soddisfatto della dichiarazione del governo.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Giorni addietro, abbiamo detto che sull'*ordine del giorno* per la Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale 13 dicembre non c'era da fare commenti, dacchè su certi *oggetti* si aveva già discorso altre volte.

Però su due *oggetti*, quantunque cògniti ai nostri Lettori, una parola non è inopportuna, sia a prova dell'interessamento della Deputazione provinciale per diminuire il peso dei contribuenti, sia per dimostrare come egregio Deputato della Provincia abbia a cuore gl'interessi speciali del Distretto che egli rappresenta nell'assemblea onorevolissima.

Delle vicende d'asta circa il collocamento della Ricevetoria provinciale pel quinquennio 1898-1902 ebbimo già a far cenno; ma adesso teniamo sott'occhio una ben elaborata Relazione del Deputato avv. cav. Renier, e da essa Relazione abbiamo potuto riassumere le pratiche tenute, affinchè da questo collocamento a minor aggio potesse derivare un vantaggio ai contribuenti per la sovraimposta provinvinciale. Non v'ha dunque dubbio circa il definitivo assenso del Ministero perchè la Ricevitoria venga aggiudicata alla Banca d'Italia che offerì il servizio col minor aggio, e circa la ratifica del Consiglio alle deliberazioni prese d'urgenza dalla onorevole Deputazione.

Così desideriamo che il Consiglio approvi la proposta per la costruzione del ponte sul Cosa lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, iniziativa dell'egregio Deputato avv. cav. Concari. La Relazione del Deputato Concari ricorda altra adesione analoga del Consiglio; quindi non trattasi che di completarla e renderla attuosa.

Ardente propugnatore d'un Consorzio di Comuni per quest'opera reclamata dal bisogno di due Mandamenti, l'avv. cav. Concari insiste perchè la Provincia la faciliti col completare, con somma non grave, quanto i Comuni, per ristrettezza de' loro bilanci, non poterono contribuire.

Intanto agli Elettori amministrativi del Mandamento di Spilimbergo siamo ben contenti di segnalare lo zelo con cui il loro Rappresentante ha voluto perorare una causa che li interessa, e che dovrebbe interessare forse anche il Mandamento di Maniago.

Monometallismo e Bimetallismo.

(Continuazione vedi N. 291).

Spiegata così la teoria del *valore* nel modo più chiaro e preciso che ci fosse possibile, ci metteremo finalmente ad esaminare la questione del *Monometallismo* e del *Bimetallismo* che direttamente deriva dalla suddetta teoria del valore, e cercheremo di esporla per quanto le nostre deboli forze ce lo permettano.

Ma anche qui dobbiamo incominciare *ab ovo Ledae*, e determinare innanzi a tutto cosa s'intenda per *moneta* e cosa per *danaro*.

Moneta è, stando agli economisti, quel medio circolante che gli abitatori d'un paese usano come equivalente delle cose delle quali possono disporre.

Danaro invece è quella moneta che si presenta sotto forma di dischi di metalli più o meno preziosi. Moneta e danaro servono agli identici scopi, ma sono una cosa ben differente l'una dall'altra; perchè mentre ogni cosa scambiabile può servire da moneta, il danaro non è che genere di moneta che si presenta in forma di disco metallico.

Non sempre fu, e nemmeno oggi dappertutto è, la moneta il danaro; anzi vi sono ancora dei paesi nei quali la moneta è ben differente dal danaro. Gli Indiani del Canadà usano per moneta, (ossia qual medio circolante col quale confrontansi gli altri valori) le pelli degli animali selvatici; nell'interno dell'Africa, come abbiamo già detto, corrono le cotonine scarlatte, le perline di vetro, il sale, e piccole conchiglie dette *sauris* che si usano pure in India; a Terranuova e nell'Islanda, serve da moneta il pesce prosciugato; e nei primi tempi della scoperta dell'America, erano, come mezzo di scambio, ricercatissime le verghe di ferro.

In tempi antichi la moneta era il bestiame; e coloro che con maggiore o minore gaudio si ricordano le felici ore passate a scaldare le panche in un Liceo, non dovrebbero aver dimenticato come il buon Omero ci racconti che l'armatura di Diomede valeva nove buoi, e quella di Elamo cento; basti poi aggiungere che le prime monete si chiamarono *pecunia*; locchè vuol dire che quel dato disco di metallo prezioso poteva scambiarsi con un dato pezzo di bestiame (*pecus*); locchè però prova ancora che fino d'allora si trovò, per molte ragioni, che il migliore e più opportuno mezzo circolante erano l'oro e l'argento.

Coll'andare dei secoli, e nei paesi civilizzati, i Governi per togliere abusi o truffe, e vista l'importanza che ha l'inalterabilità dell'unità di misura nelle contrattazioni, avocarono a sè il diritto di coniare moneta; (diritto che così, fra parentesi, nel Medio Evo diede occasione ad abusi e truffe ancora maggiori di quelle che, in teoria, si volevano evitare); ed ancora oggi il coniare moneta è uno dei diritti della Sovranità. Ma, al lume del senso comune e delle leggi economiche che ne sono il corollario, questo diritto non è che il dovere di garantire, coll'arma dello Stato, all'utente il titolo ed il peso della moneta stessa; più in là non si avrebbe giammai dovuto andare; e quando vi si andò, ne seguirono catastrofi economiche.

Tutto ciò premesso, veniamo alla fine e cerchiamo di spiegare cosa s'intenda per *Monometallismo* e *Bimetallismo*.

Per *Monometallismo* s'intende quel sistema nel quale il medio circolante (la moneta sotto forma di danaro) è d'un solo dei due metalli preziosi, oro ed argento; e che l'altro, cioè l'escluso, si regoli rispetto al primo a seconda della domanda o dell'offerta. Così p. e. per l'Austria, fino dal secolo scorso, fu adottato per tipo l'argento (*Silberwährung*), e le poche monete d'oro di questo Stato si *paragonavano* a quelle d'argento; ed alcuni nostri vecchi dovrebbero ricordarsi benissimo quando nei listini di borsa veniva giornalmente qualificato il *ducato imperiale* in tanti fiorini d'argento e carantani.

Oggidì, nei paesi non soggetti al corso forzoso della carta monetata, la cosa è cambiata, anzi rovesciata, e quasi dappertutto si scelse come tipo *l'oro*; e ciò per molte e buone ragioni; la prima delle quali è che esso sotto un volume minore racchiude un valore molto maggiore; e poi perchè esso va assai meno dell'argento soggetto alle oscillazioni del mercato dei metalli preziosi; e che quindi l'oro come *base* è molto più saldo dell'argento: verità sostenuta e dimostrata dai primi economisti d'Eu-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

L'amore di un'uomo.

Poscia ella pensava al suo abbigliamento, composto per Giuliano, destinato a sparire con gli altri per far luogo ai cupi colori della disperazione.

Tantosto, ella sentiva gelosia delle ombre bianche e leggere che correvano noncuranti a lei d'intorno; tantosto ella si diceva che tutte quelle donne, erano senza dubbio, come lei afflitte da una terribile disperazione. Accusava la vita e benediva il nulla.

Lo strano e straziante effetto delle melodie languide congiunte alle armonie irrequiete, la inducevano a pensare essere quella l'ultima gioja che proverebbe... e si teneva stretta stretta a colui ch'ella stava per perdere e le parlava basso basso dell'indomani.

Dopo il valtzer, ella continuò a serbare la sua maschera di donna amabile, e non l'abbandonò più durante quella notte feroce.

Di tratto in tratto ella andava pensando: «Gli dirò che parto, non posso lasciarlo senza un saluto.

Ma come fare con tutta quella gente? La si udrebbe. Ella udiva bene gli altri! Ivi, vicin vicino si parlava di una donna indegna di pietà. Dopo essersi fatta rapir dal suo amante, ella lo aveva improvvisamente abbandonato...

Giuliano si intromise nella conversazione. La signora di Sauverive tese l'orecchio. Una donna prendeva la difesa dell'infedele, su cui tutti gli uomini riversavano il loro disprezzo.

«Povera creatura! — diceva dessa. Sapete voi perchè ha ella fatto ritorno al suo focolare? — Perchè le tornava di conforto, ed era legale, — si risponde. — Perchè si era sognata, una notte, che suo figlio aveva il crup. Ed appena svegliatasi, ella è partita, ed è giunta in tempo per assistere il bimbo, salvarlo e non lasciarlo più.»

Adriana ascoltava con le lagrime agli occhi. Ella guardò Giuliano: egli sorrideva con aria incredula...

Ella ne provò freddo al cuore, e senza sapere perchè, comprese tosto che non gli potrebbe parlare.

Meglio valeva scrivere, o confidarsi ad una terza persona.

D'altronde, ella sapeva bene, che se gli manifestava i suoi progetti, egli la convincerebbe troppo facilmente di rinunciarvi...

Un servo entrò, cercò con gli sguardi del signor di Francueil, ed avendolo scorto, gli disse alcune parole all'orecchio.

Giuliano si accostò allora ad Adriana.

«E' giunto mio fratello, e mi prega di recarmi da lui. Io l'attendeva, e questa sera aveva dato il mio indirizzo quì, perchè, nel caso, mi si venisse a cercare. A rivederci dunque... domani».

E poscia, a bassa voce soggiunse: «Per sempre!»

«Per sempre! rispose dessa con un'accento che Dio solo udì.

Lo lasciò partire così. Non fu se non vedendolo sparire, ch'ella si rese un conto esatto di quel che era avvenuto. La situazione le si affacciò tosto con tutti i suoi scrupoli e tutti i suoi rimproveri.

Allora, atterrita, ella cercò, intorno a sè, come un naufrago un ramo di salvezza.

Dio l'udì. Un'amica si trovava là, una irreprensibile e tenera donna, che era stata sua intima amica, nel tempo in cui l'amore non le assorbiva tutti gli istanti.

Era la cugina di Giuliano. Ella sola poteva ajutarli in quel disastro.

La signora di Sauverive corse a lei e le lanciò queste parole:

«Lascia il ballo. Bisogna che io ti parli.»

Con l'intuito delle anime veramente buone, la giovane signora comprese quell'appello supremo.

Dissimulò uno svenimento. I padroni di casa allora la fecero trasportare in una stanza vicina, mentre il signor di Sauverive l'affidò alle cure di sua moglie.

Appena ebbe egli chiuso la porta, che Adriana prese le mani dell'amica sua: — Ascolta! disse. Sono disperata. Quì, in questo stesso luogo, una lettera ha tutto appreso a mio marito.

— Tutto?... Ah!... Giuliano, non è vero?

— Sì, Giuliano, che sarà ucciso se io non rinuncio a lui. Io cedo al timore. Parto domani con il signor di Sauverive, proprio nell'ora in cui l'uomo che amo mi avrebbe dovuto attendere, e quando per la prima volta dovevamo vederci senza testimoni. Digli che io non so dove debba recarmi, e ch'ei non cerchi punto di raggiungermi. Lasciagli credere tutto, fuorchè la verità, poichè è uopo tutto sia finito fra noi! Digli addio per me, digli che ci rivedremo in cielo... Ah, Leonia, auguraci di andarci bentosto!

— Taci, vien gente! Sarà fatto, te lo giuro!

Tre mesi più tardi, il signore e la signora di Sauverive ritirati nelle loro terre della Linguadoca, ricevevano una giovane amica a cui i medici consigliavano l'aria pura della campagna.

Dopo i primi complimenti d'uso, Adriana la condusse nella sua camera ed ivi affissando i suoi sguardi in quelli della nuova venuta:

— Ebbene, Leonia? disse ella.

— Ebbene, la mia povera amica, hai tu riacquistato il coraggio?

— Non lo so. Non penso che ha lui.

(Continua)

ropa, e fra i quali ci gloriamo di mettere il nostro Luzzatti oggi Ministro del Tesoro.

In questo caso adunque è l'oro che stabilisce l'unità di valore, e l'argento deve regolarsi secondo esso; se quindi abbiamo in mano un disco d'oro sul quale stia coniato 20 lire, qualche volta ci vorranno 21 o 31, e qualche volta fors'anche 20 o 18 dischi d'argento su ognuno dei quali sia coniato 1 lira, per pareggiare il rapporto commerciale fra l'oro e l'argento, e così equilibrarsi.

Cos'è il *Bimetallismo?* È il sistema nel quale, salvi espliciti patti in contrario, si è autorizzati ad usare a proprio piacere o l'oro o l'argento nelle proporzioni stabilite dallo Stato; se quindi su un'oggetto qualunque vendibile si va d'accordo pel prezzo di 600 lire, l'acquirente può dare al venditore tanto 30 dischi d'oro sui quali sia coniato 20 lire, quanto 300 dischi d'argento sui quali lo Stato abbia coniato 2 lire.

Queste cose anderebbero per benino qualora il valore commerciale rispettivo dell'oro e dell'argento corrispondesse sempre a quello fissato dallo Stato; ma ciò rare volte avviene.

Tanto l'oro che l'argento vanno soggetti alla legge economica della domanda e dell'offerta, ed il loro valore rispettivo, può, come quello di qualsiasi altri due prodotti, cambiare da un giorno all'altro, e fors'anche più volte al giorno. Per dimostrare poi il piramidale errore economico commesso da quei Governi che al principio di questo secolo vollero fissare che 1 peso d'oro dovesse per sempre equivalere a 15,5 d'argento, basterebbe riflettere ad un fatto che può servire da paragone, ed è questo: Oggi, p. e. una data qualità di zuccaro costa L. 2.00 al Chilog. mentre una data qualità di granoturco costa L. 10.00 al quintale; ovverosia a Cent. 10 al Chilog. Ora cosa si direbbe d'un Governo che su una tal base ordinasse, che per sempre, un chilog. di quel tale zuccaro abbia da scambiarsi con 20 di quel tale granoturco? Eppure ciò succedette rispetto all'oro ed all'argento. Ci si farà, forse, l'osservazione che alla fine dei conti monete d'oro e d'argento sono un monopolio dello Stato e che quindi può disporne come vuole; ma, di grazia, qualora lo Stato avesse avocato a sè il monopolio dello zuccaro e del grano turco, come volle quello dei sali e dei tabacchi, le leggi economiche sarebbero forse abolite? Credesi proprio che un Governo possa dare *il valore* ad una moneta, mentre non dovrebbe far altro che constatarlo col peso e col titolo? Le leggi economiche sono leggi naturali, e contro di esse non valgono nè manette nè prigioni.

Siamo bene orgogliosi di condividere le idee d'un profondo economista (C. Emo) che troppo raramente, corrobora la *Gazzetta di Venezia* coi suoi autorevoli articoli. Da vero maestro, egli ultimamente scrisse, in mezzo a molte altre verità:

« Il bimetallismo vero deve adunque « concedere la libera coniazione dei metalli senza limite e nel rapporto stabilito dalla legge. E così infatti operò « pel passato; ma attualmente esso zoppica, per usare una parola cara al « Cernuschi, bimetallista ardente per « non dire furente.

« La caduta precipitosa dell'argento « obligò gli Stati, anche i più propensi « al bimetallismo, a sospendere la coniazione libera. Non era infatti più « possibile tenere un grammo d'oro coniato alla pari con 15 grammi e mezzo « d'argento, quando sul mercato, un « grammo d'oro ne poteva d'argento, « comperare 25. Oggi, come già fù detto, « la proporzione è da 1 a 35 circa.

L'egregio economista aggiunge poi che appena emanata in Francia la legge del 28 maggio 1803, che stabilisce il rapporto tra l'argento e l'oro da 1 a 15 5, questo rapporto oscillò continuamente (e non poteva essere altrimenti), in modo che in 73 anni esso si trovò una sola volta (nel 1859) alla pari; per solito l'oro fece agio sull'argento; solo nel 1857 essendosi aumentata la produzione dell'oro, il rapporto dell'argento cadde a 15 3: questa minima differenza bastò perchè l'argento se ne scappasse, ed il Governo fù obbligato, per le esigenze delle transazioni minori, a coniare monete d'oro da 10 e perfino 5 franchi; queste ultime grandi o piccole come press'a poco un nostro centesimo, e che presto sparirono.

Conseguenza inevitabile ne fu che quasi tutto il mondo civilizzato prese per base il monometallismo in oro; ma siccome è impossibile che questo possa suddividersi in tali spezzati che servano alle piccole transazioni, così i Governi stabilirono che per queste servissero le monete d'argento, però in una quantità limitata, e non accettabile oltre ad una data somma.

Ma qui subito s'affaccia un'altro pericolo. Un Governo conia p. e. 200 milioni di lire in argento; queste monete sono naturalmente al saggio del 15 1|2, mentre in commercio il saggio è p. e. al 31; in altri termini che l'argento in commercio vale la metà del prezzo col quale lo emette lo Stato. Allora cosa nasce od almeno facilmente può nascere? Che dei bravi falsificatori di monete comperino p. e. 100 Chilog. d'argento al prezzo del trentunesimo in oro; con questi 100 Chilog. essi coniano 20 mila monete d'argento, in ognuna delle quali stampano *1 lira*, e le quali, per legge devono corrispondere a 1000 monete d'oro, in ognuna delle quali il Governo ha impresso 20 lire; ora ognuna di queste monete d'oro pesando 6,45 grammi, e quindi mille di questi, Chilog. 6,45, se si considera la proporzione legale (1 per 15,5) tutto sarebbe pareggiato; mentre data la proporzione commerciale (1 per 31), e visto che un trentunesimo è la metà di quindici e mezzo, essi, i così detti falsificatori, potranno benissimo coniarne una doppia quantità, e per ogni simile operazione avere il 100 per 100 di guadagno. — Ora da cosa si conosce se una moneta è falsa? Dal suono, dal peso, dall'analisi chimica, e dal conio; ma quando le prime tre di queste condizioni sono soddisfatte; quando la lega d'argento è uguale a quella del Governo, non resta, per giudicare della pseudo-falsità della moneta che il conio, che può essere imitato a perfezione; e noi in Friuli ne sappiamo qualche cosa. — E poi bisognerebbe ancora riflettere che non si tratterebbe di moneta *falsa*, ma solo illegale, ed anche questo unicamente perchè non proveniente dalle zecche governative; del resto sarebbe *buona* come quella del Governo; avrebbe l'istesso valore, e correrebbe senza difficoltà. — Da noi oggi questo pericolo quasi non esiste, perchè ognuno che si proponesse degli affari con dei franchetti nuovi di zecca, gli si domanderebbe da qual parte gli sieno pervenuti. Ma noi non siamo soli a questo mondo; e l'immensa maggioranza degli altri Stati non ha la benedizione del corso forzoso.

(Continua).

La situazione a Praga.

Praga 6. Il fabbricante di cravatte Federer, il cui negozio e la cui casa furono molto danneggiati dagli eccedenti chiude la sua fabbrica e si stabilisce a Vienna. Duecento operai furono licenziati. Avendo questi insistito per essere ripresi, il Federer disse loro: Andate dal dott. Podlipny!

Il figlio del deputato tedesco Funke, che è medico assistente nell'ospedale di Praga, è sfuggito stanotte ad un grave pericolo. Era stato ordito un complotto contro di lui, perchè figlio dell'eminente deputato tedesco; ma il complotto venne svelato da un ammalato tedesco. Due guardie in borghese vegliarono tutta la notte davanti la stanza del medico che stamane si è rifugiato a Leitmeritz. Il ministro-presidente assicurò il deputato Funke che verrà aperta una severa inchiesta e chiese tosto informazioni in via telegrafica al governatore di Praga.

Sempre l'affare Dreyfus

Come Scheurer Kestner fu accolto al Senato.

Parigi, 7. Il Senato è affollatissimo, le tribune sono gremite. Grande animazione in tutta l'aula.

Appena aperta la seduta, il senatore Scheurer Kestner svolge, fra nervosa attenzione, la sua interpellanza sull'affare Dreyfus.

Egli non uscirà dalla riserva che le attuali circostanze impongono, ma deplora che da essa sia uscito il ministro Billot con le dichiarazioni fatte alla Camera.

Continua dicendo di aver conferito con Meline e Billot sull'affare Dreyfus; soggiunge che non ha comunicato il suo *dossier* ai ministri, ma presentò loro i documenti comprovanti che il famoso *bordereau* non è opera di Dreyfus, e ciò doveva bastare a provocare la revisione del processo, dal momento che in seguito al *bordereau* era stato condannato Dreyfus.

L'accoglienza che il Senato fa alle parole del suo vice presidente Scheurer-Kestner è fredda e talvolta ostile, specialmente dalle tribune, da cui sovente partono mormorii e disapprovazioni.

Il ministro Billot risponde ripetendo le dichiarazioni già fatte alla Camera. Aggiunge che l'istruttoria delle accuse mosse contro Esterhazy procede rigidamente. Tutti i documenti, compreso il *bordereau* furono consegnati all'ufficiale incaricato dell'inchiesta.

Il presidente del Consiglio Meline dice che non entra nella sostanza della cosa perchè essa tocca le relazioni internazionali.

Aggiunge che l'odierno increscioso contrasto proviene da un malinteso tra il Governo e il senatore Scheurer-Kestner che non ha seguito la via legale. Finisce raccomandando la calma.

Viene quindi approvato all'unanimità con 341 voti un'ordine del giorno dei senatori Frank, Chaureaux, e Fabre, che approva le dichiarazioni del governo e che afferma la piena fiducia nell'esercito e nella giustizia.

Il voto del Senato ha fatto una grande impressione. Esso è stato un grave colpo per i difensori di Dreyfus, eransi posti fuori di combattimento.

Si trattava di una perquisizione.

Parigi, 7. La *Lanterne* dice che stanotte si perquisì il domicilio del signor Goldman, corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*.

Il signor Goldman si battè in duello l'anno scorso con Milleroy per la campagna da lui intrapresa in favore di Dreyfus.

E' strano il fatto che ieri correva voce (da noi riprodotta) che l'altra notte alcuni malfattori fossero penetrati nella casa di Goldman e, rispettandovi i gioielli ed il denaro, si fossero impadroniti di tutte le sue carte. E' un altro capitolo romantico in questo fosco dramma di Dreyfus.

Cronaca Provinciale.

Ligosullo.

Un' altra vittima di valanghe.

Ettore scrive: Mentre uno del paese recavasi a vedere delle armente, investito da una frana rimasevi sepolto e soffocato.

La neve ha prodotto seri guai anche alle campagne: alberi abbattuti dal peso soverchio; frane invadenti prati e campi; guasti non lievi alle strade,... L'altezza raggiunta nelle varie località era: Sutrio m. 0,65, Cercivento m. 0,90, Timau m. 0,95, Ravascletto m. 1,10, Paularo m. 0,70, Paluzza m. 0,60, Tolmezzo metri 0,60.

Prata di Pordenone.

Le elezioni — *7 dicembre.* — *(Brrr).* — Ieri l'altro seguirono le elezioni suppletive, presiedute dall'illustr. sig. Pretore di Pordenone nob. dott. Farlatti. Come si prevedeva, i liberali si astennero dal voto, lasciando così libero il campo alle schiere clericali. Caso del resto, quasi unico nella storia delle elezioni; ma questo contegno venivaci imposto da plausibili ragioni del momento. Ed ora che il Consiglio Comunale è al completo, vi voglio dire com'esso venga composto:

N. 17 Consiglieri appartenenti al Comitato Parrocchiale.
2 Liberali moderati
1 Reduce dalle file Garibaldine.

Querela che si ritira. — Venerdì 10 corrente dovea svolgersi alla Pretura di Pordenone il processo intentato da questo insegnante Comunale all'assessore Pujatti Pietro, per ingiuria. — In seguito a dichiarazione del Pujatti stesso, in cui tra altro dice di non aver mai inteso di menomare l'onorabilità di cittadino e d'educatore del maestro suo nipote, questi, cosciente di compiere un atto educativo, ritirava la querela. La notizia ha incontrato il plauso di tutti i buoni, poichè da tali questioni non vorrebbero che novelli motivi di attriti e di discordie.

Tolmezzo.

Sempre avanti o Carnia! — *7 dicembre* — Il Ministero della pubblica istruzione ha allestito un progetto di legge sul riordinamento della istruzione secondaria allo scopo principale di istituire una scuola unica di preparazione al liceo ed all'istituto tecnico.

Ciò ha risvegliato in me l'antico ed intenso desiderio di veder sorgere a Tolmezzo le scuole secondarie.

La popolazione della Carnia dà, in ragion di popolazione il più alto procentuale di studenti i quali accorrono ad Udine, a Treviso, Cividale, a Venezia ecc. ecc.

La scuola tecnica e ginnasiale riunite a Tolmezzo, avrebbero ora più di un centinajo di alunni — numero che progressivamente aumenterebbe a più che il doppio, anche perchè potrebbero approfittarne coloro che aspirano al diploma di insegnante.

La popolazione della Carnia e del Canale del Ferro ne risentirebbero della istituzione grandissimi vantaggi — economia nella spesa — i fanciulli in ambiente più conforme alla loro indole ad alle condizioni di famiglia — più diretta sorveglianza di genitori con giornaliere e facili comunicazioni fra essi ed i figli, ecc. ecc.

Sempre avanti o Carnia!

Piccolle.

Reana.

Ferimento.

7 dicembre. — L'altra sera verso le 8 e mezza a Qualso, frazione di questo Comune, trovavasi, fra altri, nell'osteria di Valentino Morandini il giovane Giuseppe Cossettini di Girardo d'anni 20 e tal Giovanni Battista Comello fu Beniamino d'anni 51 contadino, tutti due del luogo.

D'un tratto, per questioni di donne, fra i due nacque una rissa ed il Comello ferì con arma da punta nel ventre il Cossettini.

Venne questi trasportato a casa ove fu poco dopo visitato e medicato dal dott. Feruglio che giudicò guaribile la ferita non oltre i dieci giorni, salvo complicazioni eventualmente derivanti dell'infezione che potrebbe produrre l'arma.

Sul luogo fu anche il maresciallo dei reali carabinieri di Udine, che denunciò il feritore.

Frisanco.

Grosso furto. — Verso la fine di novembre p. p. ignoti penetrarono nell'abitazione di Maria Bernardoni a Frisanco mediante chiavi false, e da un cassetto chiuso a chiave rubarono a danno della medesima lire 150.

Friuli Orientale.

Gorizia, 7 dicembre 1897.

Due bei campioni del fanatismo slavo

Sono della nostra Provincia !!...

Ieri s'ebbe qui, l'annuale fiera di S. Andrea, che stante il tempo sfavorevole, non ebbe l'esito degli anni scorsi. Ci fu però molta gente in città e gli affari furono discretamente buoni.

Gli sloveni dei contorni, che avevano promesso di fare il pandemonio, stettero cheti ed anzi si può dire, che l'ordine venne osservato più degli anni decorsi.

Chi venne a disturbare la nostra città ed è doloroso il dirlo, furono due slavi del regno d'Italia.

Ecco come avvenne il fatto.

Verso le 8 1|2 presentavansi nel negozio di commestibili di Via Signori del signor Antonio Orzan due individui, un prete, di statura piccola, tozzo, di circa 30 anni, che poi si seppe essere di S. Pietro al Natisone, il quale con altro individuo ostentatamente parlava in islavo.

Chiesero di far acquisto di un quantitativo di caffè. Il giovane di negozio chiese il prezzo di un fiorino al chilogramma. L'individuo che accompagnava il prete offerse 70 soldi, alla quale esibizione il giovane rispose non potere cedere il caffè. L'individuo che era col suo compagno prete, (ambidue parevano un po' alticci) sputò prima in faccia al commesso, indi intromisasi la signora Orzan, anche a questa sputò in faccia. Fortuna volle, dico fortuna per quei due screanzati, che nel negozio non si trovavano altre persone, altrimenti avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

Nè basta. I due eroi dopo aver proclamata Gorizia Slava, si recarono poscia all'albergo del Cervo d'Oro, ed ivi pure commisero degli atti, ch'è bello il tacere.

I due individui in questione vennero redarguiti dal commissario di polizia Kraiky, che per poco non ordinava il loro arresto.

(E' doloroso che si debbano registrare fatti di questo genere, e tanto più se autori di essi, sieno cittadini del nostro regno, che sobillati dai caporioni, vanno a far così turpe propaganda panslavistica al di là del confine.)

N. d. R.

Al nostro teatro di società.

Per alcune sere ancora su queste scene, agirà la Compagnia Berardi e Socio; poi il nostro teatro di Società verrà chiuso per aprirsi ad una o forse due feste di beneficenza. Si annunzia per il 19 corr. un gran bazar in pro dell'Associazione fra le signore di Gorizia a favore dei poveri. Raccolsero già moltissimi e pregiatissimi doni, che formeranno oggetto di lotteria, di estrazioni ecc. Peccato che quest'associazione non sia organizzata come i bisogni e lo spirito dei tempi richiedono! Durante la stagione d'inverno, vi distribuiscono legna e farina, e si paga a varie famiglie povere la pigione. Sin qui, tutto va bene. Il male si è che i poveri, per ritirare quanto loro viene elargito, devono presentarsi all'ufficio di p. s. a riceverlo! Sono le guardie di p. s. che offrono alla società di beneficenza le informazioni sulle condizioni delle famiglie povere; e siccome queste guardie sono, nella loro maggioranza, slovene, favoriscono di conseguenza que' loro compatrioti che qui calarono a deliziarci!... Ma anche senza questa considerazione, la carità distribuita col mezzo delle guardie è, per il povero che la riceve, un po' cosa avvilente. Alla fin fine anche il povero ha, e deve aver il suo amor proprio; e deve sentirsi pungere nell'anima a dover andare a chiedere e ricevere in un uffizio dove necessariamente praticano, di estranei, soltanto o quasi soltanto persone di malaffare.

Tornando alle notizie, credesi che alla fine del mese verrà allestito, pure per iscopo di beneficenza, un concerto di musica donizzettiana; e così modestamente anche la città nostra ricorderà il centenario della nascita di quel grande connazionale che fu il cigno di Bergamo.

Mancanza d'acqua.

La conduttura dell'acqua dell'acquedotto di Moncorona, quello che finisce la parte vecchia della città, è in cattivo stato, perchè la tubulatura è corrosa, vecchia, difettosa. Succedono spessissimi guasti e scoppi. Uno ne avvenne iermattina e prima che vi si fosse riparato passarono diverse ore, tanto che ieri mattina quando le fantesche si recarono alla fontana, trovarono che l'acqua non spillava. Più tardi arrivò il cosidetto *pane liquido.* Ma siccome questi inconvenienti si ripetono troppo spesso, bisognerebbe poi una buona volta che si provvedesse seriamente.

Malizioso danneggiamento.

Ieri sera, un venditore girovago bosniaco, di quelli che vendono fez, bocchini, pipe, ecc. venne alle prese con uno sloveno di Can, certo Okruglich Stefano, il quale mandò all'aria tutta la mercanzia di quel povero diavolo. Alcuni buoni popolani presero le parti del bosniaco e consegnarono all'Okruglich una buona dose di pugni e calci e poi ancora lo consegnarono nelle mani di una guardia che lo passò agli arresti. Dovrà rispondere dell'accusa di malizioso danneggiamento.

Bandiera bianca.

Ieri, giorno di mercato annuale, contrariamente alle abitudini degli altri anni, non vennero consumati nè furti, nè borseggi. Per la circostanza erano state fatte venire due guardie di p. s. da Trieste, le quali prestarono il loro servizio in borghese, occupate appunto per sorvegliare i borsaiuoli che si credeva potessero venire da Trieste.

Decesso.

A Comen, sul Carso, è jeri morto improvvisamente *Domenico Gaspari*, uomo stimato, che molti anni fa era ivi stabilito proveniente dalla Carnia.

Cronaca Cittadina.

Il R. Prefetto all'Ospitale.

Ieri il comm. Prezzolini fece visita al nostro Civico Ospedale.

Fu accompagnato nelle varie sale dal Consiglio d'amministrazione e dal chiarissimo dottore Papinio Pennato, essendo il cav. dott. Fabio Celotti indisposto.

Il R. Prefetto s'interessò minutamente d'ogni cosa, ed ebbe parole di elogio per il modo onde il Pio Luogo è tenuto — con grande ordine, somma pulizia, illuminato zelo.

Il comm. Prezzolini era venuto fra noi — come narrò — con idee preconcette assai curiose riguardo all'Ospitale, e non conformi al vero: ch'esso, per esempio, fosse una terza parte appena in amplitudine di quello che l'ospitale di Reggio. Glielo aveva detto un medico di là.

— Ma ora gli scriverò che questo di Udine è sei volte più grande di quello! — soggiunse sorridendo.

E! anche... La diremo?.. Quando gli fu presentato il dott. Pennato, il comm. Prezzolini sclamò, tra serio e faceto:

— Come? Lei, il dottor Pennato? Ma io mi figuravo un uomo attempato, con tanto di barba bianca fluente... E invece, ella è un giovanotto, ancora!

Il R. Prefetto fu in ogni sala, ed a parecchi ammalati rivolse domande e conforti, stringendo loro la mano nell'atto di congedarsene.

Teatro Minerva.

La prima rappresentazione data dalla compagnia milanese del cav. Osgnaghi ebbe un esito mediocre.

Il direttore non potè farsi apprezzare per momentanea mancanza di voce, speriamo che si rimetta al più presto perchè il pubblico possa festeggiarlo come merita.

—

Questa sera seconda recita con *Il Dottor Di Don* e *Bagolamento-fotocultura.*

Per le future elezioni amministrative.

Per Legge dovrebbesi, nel '98, rinnovare per metà i Consigli della Provincia e dei Comuni; dunque elezioni generali. E se fu voce poi che l'on. Rudinì aveva intenzione di prorogarle, da qualche tempo non si accenna a questa proroga. E poichè oggi tutto è messo in contingenza in causa della *crisi ministeriale*, noi non vogliamo ritoccare questo argomento.

Se non che nel *Cittadino* si ripetevano gl'incoraggiamenti a quanti avessero raggiunta l'età per l'elettorato amministrativo, ad inscriversi nelle *liste.* Quindi, poichè c'è tanto fervore nel campo de' Clericali, converrebbe che ezandio i Liberali non perdessero tempo ed assecondassero l'invito, per l'inscrizione, pubblicato dai Municipj.

E a questo proposito troviamo sui Giornali che in Vaticano il Papa ed il Sacro Collegio s'occupano di esse elezioni amministrative, com'anche i discorsi, nelle auguste Conferenze, cadono su questioni d'indole politica; ed un Corrispondente da Roma, il quale afferma di saperlo da buona fonte, vorrebbe far credere persino che studiasi l'opportunità, o meno, di togliere il *non expedit* per le future elezioni politiche.

A siffatte supposte confidenze circa la politica del Vaticano crediamo poco; ma, riguardo alle elezioni amministrative del prossimo anno, è chiaro come il Clericalismo intenda di valersi della organizzazione sua per renderle propizie alla propria causa.

?

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per il giorno 8 Dicembre a L. 104,80

Per iscriversi nelle liste elettorali.

Dal 15 al 31 decembre la legge prescrive il tempo utile per iscriversi nelle liste elettorali sia politiche che amministrative.

L'iscrizione di quest'anno è l'ultima che vi è prima delle prossime elezioni, per la rinnovazione della metà dei consiglieri, che avranno luogo nel 1898.

Per essere inscritti, tanto nelle liste elettorali politiche quanto nelle amministrative, la legge richiede le seguenti condizioni:

1. aver compiuto il 21. anno di età (Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiano non più tardi del 15 maggio 1898)

2. essere Cittadini dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

3. sapere leggere e scrivere.

Oltre di che necessita avere almeno uno dei seguenti requisiti:

1. d'aver sostenuti con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dai regolamenti sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

2. avere servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e possedere un'istruzione corrispondente a quella impartita nelle scuole reggimentali, da comprovarsi col relativo certificato del comandante di corpo.

3. essere decorati di medaglia al valore;

4. essere decorati di medaglia commemorativa;

4. pagare annualmente per imposte dirette, una somma di 19.80 per l'iscrizione politica, e per quella esclusivamente amministrativa lire 5.

(La contribuzione proveniente da tasse comunali deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente.)

6 essere affittuari di fondi rustici, pagando un annuo fitto non inferiore a L. 500.

—

La domanda dovrà essere presentata entro il 31 dicembre 1897 sottoscritta dall'interessato. In essa si dovrà dichiarare:

A) La paternità, il luogo e la data di nascita;

B) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione;

C) Le condizioni di domicilio civile e politico.

La prova di saper leggere e scrivere si può stabilire con un esame innanzi al Pretore.

La tassa sui velocipedi.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con legge 2 luglio 1897 N. 318, fu imposta a partire dal 1 gennaio 1898 una tassa annuale sui velocipedi, che sarà riscossa mediante le marche da bollo in uso per i pesi e misure dal Verificatore dei pesi e delle misure al quale dovranno essere presentati i velocipedi all'oggetto di essere muniti di apposito contrassegno indicante l'anno cui si riferisce la tassa.

La tassa è dovuta dai possessori a qualunque titolo, di velocipedi a una o più ruote, di macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi comunque siano messi in movimento quando si facciano circolare sulle aree pubbliche.

La tassa è

di L. 10 per i velocipedi da una persona
di » 15 per quelli da più persone
di » 20 per le macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi messi in moto con motore meccanico

Ciò premesso

si invitano

tutti coloro che avendo abituale residenza nel Comune di Udine possedono a qualunque titolo, velocipedi a una o più ruote, macchine o apparecchi assimilabili, a fare la relativa denuncia all'ufficio Municipale Sez. III. entro il corrente mese di dicembre 1897 colle indicazioni seguenti:

Nome, cognome, paternità e abitazione; numero dei velocipedi posseduti, oppure delle macchine ed apparecchi assimilabili ai velocipedi, dichiarando se sono ad una o più persone.

Si avverte poi che coloro i quali nel corso dell'anno e dopo la pubblicazione dei ruoli acquistassero velocipedi per circolare sulle aree pubbliche, dovranno farne denuncia al Municipio entro un mese. Coloro poi che cedessero ad altri o mettessero in qualunque modo fuori d'uso definitivamente i velocipedi per i quali hanno pagato la tassa, avranno l'obbligo di avvisarne il Sindaco, entro il mese di novembre, e ciò al solo effetto di non essere inscritti nel ruolo dell'anno successivo.

Entro il venturo mese di gennaio 1898 sarà compilato e pubblicato il ruolo dei possessori, e il pagamento della tassa dovrà farsi entro il mese successivo a quello in cui seguirà tale pubblicazione.

Smarrimento.

Il giorno 5 dicembre (domenica), fu smarrita una spilla d'oro, percorrendo le vie della citta. L'onesto che l'avesse trovata, portandola all'Ufficio del Giornale, riceverà competente mancia.

Udinese che si fa arrestare a Fiume.

Per contravvenzione allo sfratto, fu arrestato a Fiume certo Cipriano Bertoli d'anni 36 che si disse udinese.

MORTE IMPROVVISA in Mercatovecchio.

Verso le 9 e tre quarti di iersera un individuo dell'apparente età dai 45 ai 50 anni, discretamente ben vestito, nel mentre transitava per Mercatovecchio con un piccolo involto contenente carbone, giunto di fronte alla farmacia Fabris, stramazzava a terra colpito da improvviso malore e rimaneva all'istante cadavere.

Accorse gente, guardie di città, il maresciallo Gorrieri, il medico dott. Del Torre, quello municipale cav. dott. Marzuttini, ed altri, che constatarono avvenuta la morte accidentalmente.

Dopo di che, il Delegato di P. S. di servizio signor Umberto Ellero ordinò che il cadavere, di cui cui nessuno riusciva a stabilire la identità, fosse trasportato nella cella mortuaria del Cimitero per la identificazione ed altri incombenti di legge.

Dopo lunga attesa, poichè il morto fu lasciato sotto il portico fino alle 11, frammezzo ai curiosi, arrivò la lettiga ove il cadavere fu adagiato e finalmente si eseguì il trasporto.

Addosso allo sconosciuto si trovarono: un fazzoletto rosso da naso, una chiave, una pipa di legno, un piccolo incarto con dolci, un paio di occhiali ed un po' di tabacco. Null'altro che potesse facilitarne la identificazione.

Camera di Commercio.

Nuova suggellatura dei fusti per i vini da mandarsi in Austria-Ungheria. — La suggellatura dei fusti, destinati al sporto dei vini italiani nel vicino Impero, oltre che col metodo finora adoperato, cioè quello della suggellatura a ceralacca, può farsi anche per mezzo della nuova chiusura con suggelli a piombo secondo il sistema Mengarini, del quale gli interessati possono prendere conoscenza presso la Camera di commercio.

Bollettino di notizie commerciali. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha notato che il *Bollettino di notizie commerciali*, che esso pubblica settimanalmente allo scopo di porgere agli industriali e ai commercianti italiani notizie atte allo svolgimento delle transazioni commerciali, non è conosciuto quanto si dovrebbe da chi ne potrebbe trarre profitto. Rendesi quindi noto che il detto *Bollettino* è posto in vendita al prezzo di Lire sei annue per mezzo di tutti gli uffici postali e della ditta libraria fratelli Treves.

Il *Bollettino di notizie commerciali* pubblica principalmente:

1. Le leggi, i decreti e i regolamenti attinenti all'esercizio dell'industria e del commercio dell'Italia, nonchè quelle disposizioni che si vanno adottando all'estero, la conoscenza delle quali possa riuscire utile al nostro ceto commerciale; 2. I provvedimenti doganali e i trattati di commercio e di navigazione; 3. Le principali disposizioni sui trasporti ferroviari e marittimi; 4. I rapporti periodici delle Camere di Commercio e la situazione mensile dei magazzini generali del Regno; 5. I rapporti e le informazioni commerciali dei regi agenti diplomatici e consolari italiani all'estero e delle Camere di Commercio italiane all'estero, documenti questi di speciale importanza pratica per il nostro commercio, 6. Ed in generale tutte quelle notizie che possano interessare il commercio, come riviste commerciali, Esposizioni, Congressi, ecc.

AI GENTILI SOCI di Udine e della Provincia

L'Amministrazione ringrazia quei gentili Soci di Udine, i quali, appena l'Esattore del Giornale si presentò con la *bollettina*, pagarono a saldo dello spirante anno 1897. E prega gli altri, cui l'Esattore si presenterà nella presente settimana, ad invitare l'esempio cortese.

—

Eguali ringraziamenti sono diretti a parecchi *Soci provinciali*; ma taluni ancora non hanno risposto efficacemente all'invito loro diretto con *circolare stampata*.

Signori Soci! Mentre regola d'ogni Giornale è il pagare antecipato il prezzo d'associazione, noi, con grave danno, accettiamo la consuetudine contraria, e ciò specialmente per quei Soci di cui si ha la conoscenza personale. Ma siamo pervenuti a dicembre; quindi non è tollerabile ulteriore ritardo.

L'*Amministrazione.*

NOTE AGRICOLE.

Agli esperti agricoltori che presentirono l'inopportunità delle sottoscrizioni a prezzi non determinati, la ditta **Angelo Scaini** offre i seguenti articoli:

Superfosfato minerale 12|14 minimo 12 1|2 di anidride fosforica consegna a richiesta dei clienti in propria fabbrica Udine L. 5 75.

id. 18|20 minimo 18 come sopra L. 7.85
id. **d'ossa** 14|16 e 1 a 2 di azoto L. 8.50.

Nitrato di soda 15 a 16 di azoto peso riconosciuto in partenza a Venezia consegna entro febbraio 1898 franco vagone Venezia L. 21; franco magazzino Udine L. 22.

Solfato di potassa 95 0|0 consegna a richiesta franco in magazzino Udine L. 26.

Zolfo doppio raffinato molito Romagna consegna marzo 98 franco vagone Venezia L. 14; id. magazzino Udine L. 15.25.

Per il *solfato di rame* in altra sottoscrizione s'indicherà il prezzo.

I pagamenti come voluti dalla locale Associazione Agraria s'intendono od antecipati o contro assegno alla ferrovia.

La sottoscrizione resta aperta a tutto il giorno 15 p. v.

—

A titolo di cronaca osserva ai possidenti che in seguito al sindacato concluso tra i fabbricanti di concimi chimici, i dubbi sulle analisi dei quali si usava, si usa, e si abusa, per mettere la confusione nella mente anche di esperti agricoltori *allo scopo di creare un articolo di fiducia in mani privilegiate* vengono a perdere completamente la loro efficacia. Oggi non c'è più questione di fiducia; qualunque potrà comperare ed ovunque i superfosfati minerali portanti la marca ed il piombo dei fabbricanti italiani, senza timore di aver titoli inferiori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contrabbandieri condannati — I seguenti tutti imputati di contrabbando furono condannati jeri:

Perussini Albina di Campolonghetto alla multa di L. 71 e nelle spese;

— Missigoi Pietro di Cracretto venne assolto dalla qualifica dell'unione e condannato alla multa di L. 49.50, a 30 giorni di detenzione ed un anno di vigilanza e nelle spese.

— Snider Antonio di Prepotto venne assolto della qualifica dell'unione e condannato alla multa di L. 29.70 e nelle spese;

— Quintavalle Domenico di Prata alla multa di L. 71 e spese.

La crisi.

Nulla di concreto. Solito armeggio dietro le quinte; solita *lanterna* magica di notizie che si correggono o contraddicono o distruggono a vicenda.

Non è ancora sicuro a che punto si allargherà la crisi. Pare che, ove Rudinì (cui non venne finora affidato che un *incarico ufficioso*, e non ancora il *mandato ufficiale* di ricomporre il gabinetto) piegasse troppo a sinistra, anche l'on. Visconti Venosta voglia uscire dal Ministero. Di Zanardelli, poi, si afferma che non intende assolutamente entrare in nessuna combinazione ministeriale.

Notizie telegrafiche.

I danni degli uragani.

Cagliari, 7. Le notizie che giungono dall'interno sono desolanti; ovunque le alluvioni devastarono le campagne. A Guspini trenta case sono crollate e la popolazione si è rifugiata in chiesa. Si hanno alcune vittime. Le greggie andarono perdute. Si segnalano degli atti di abnegazione da parte dei carabinieri. La pioggia continua.

Iglesias, 7. I danni cagionati dal ciclone sono gravissimi in tutto il circondario. Molte case sono crollate. Oggi vennero raccolti tre cadaveri. In alcuni punti l'acqua raggiunse circa un metro di altezza. Non fu ancora riattivata la linea ferroviaria fra Iglesias a Cagliari.

Cagliari, 7. Vengono segnalati vari sinistri marittimi lungo la spiaggia di Fontanamare; ad Iglesias è naufragato un brigantino greco. Dell'equipaggio uno rimase annegato e cinque riuscirono a salvarsi. Sulla spiaggia di Quarto Sant'Elena un altro veliero è naufragato; l'equipaggio però è in salvo. Al Capo Sant'Elia fu avvistato uno scafo abbandonato.

Una spedizione francese massacrata.

Brusselles 7. Il *Mouvement Geographique* ha ricevuto un dispaccio annunziante che la spedizione francese, comandata dal maggiore Marchand esplorante il Nilo, fu massacrata nel Bahrelgazel. Soltanto due ufficiali scamparono all'eccidio.

Terribile esplosione.

Kiew, 7. A Butsnewo, nella fabbrica macchine di Kusminski, esplose una caldaia.

Si deplorano 21 morti e 27 feriti.

La fabbrica è ridotta a un mucchio di rovine.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco